

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• RELAZIONE DEI CARABINIERI DEL MIPAAF

I «furbi» delle correzioni del grasso nel latte

L'analisi dei dati effettuata dai Carabinieri evidenzia anomalie tali «da mettere in discussione lo stesso splafonamento e quindi il prelievo supplementare dal 1995-96 al 2008-09»

Non c'è pace per il settore del latte in Italia. Al centro dell'attenzione finisce sempre la ben nota vicenda delle quote di produzione; argomento questo dove non si riesce mai a raggiungere una situazione di tranquillità e di ordinaria amministrazione.

Ad agitare le acque ora c'è una relazione preparata dal Comando dei Carabinieri del Ministero delle politiche agricole, con la quale sono stati elaborati e approfonditi i dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare, eseguendo dei raffronti tra le statistiche ufficiali di Agea e quelle provenienti da altre fonti, in modo da evidenziare eventuali incongruenze. Dal raffronto emergerebbero delle anomalie o, comunque, scaturirebbe l'esigenza di ulteriori approfondimenti e di verifiche puntuali.

Va detto in via preliminare che il 26 gennaio scorso c'è stata la consegna del rapporto conclusivo della commissione di indagine amministrativa per l'accertamento della correttezza del metodo di calcolo del prelievo, in riferimento al contenuto della sostanza grassa, voluta dal ministro Luca Zaia.

Il rapporto non ha suscitato evidenti reazioni, né ha messo in luce aspetti problematici particolarmente rilevanti, essendosi limitato a fornire delle raccomandazioni su accorgimenti da assumere per il futuro.

La relazione sulla quale oggi ci si sofferma è collegata ai lavori della commissione amministrativa e si pone l'obiettivo di appro-

fondire l'attendibilità dei dati dichiarati dai produttori di latte ad Agea e da questa utilizzati per il conteggio di fine campagna di commercializzazione e per il relativo calcolo e imputazione delle sanzioni.

C'è però una differenza rispetto alle conclusioni della commissione ministeriale: quest'ultima relazione evidenzia rilevanti anomalie e, addirittura, prefigura la possibilità che gli scostamenti tra i dati ufficiali e quelli calcolati dagli esperti Carabinieri siano tali «da mettere in discussione lo stesso splafonamento dello Stato membro e quindi il prelievo supplementare imputato ai produttori a partire dal 1995-1996 fino al 2008-2009».

Insomma, l'ultima relazione merita una approfondita riflessione, in modo da accertare se si tratta dell'ennesimo, inconcludente documento che denuncia la cattiva applicazione del regime delle quote latte in Italia, ma senza il necessario rigore e in modo non attendibile, oppure se siamo in presenza di prove serie e inconfutabili che potrebbero mettere in luce una verità diversa rispetto a quella fino a oggi emersa.

In attesa che ciò si chiarisca, di seguito forniamo alcune informazioni sui contenuti della relazione.

I dati a confronto

La base dati di partenza da cui il nucleo Carabinieri del Mipaaf parte per procedere alle elaborazioni è composta da tre diverse fonti: i dati ufficiali Agea, i dati Aia sui controlli funzionali e i dati del Ministero della salute (Anagrafe bovina e Registro delle autorizzazioni igienico-sanitarie). Il lavoro eseguito si basa sull'utilizzo integrato delle diverse fonti, finalizzato ad accertare la congruenza dei dati di Agea sulla

produzione di latte nazionale e sul prelievo supplementare imputato.

In particolare, sono state eseguite le seguenti elaborazioni:

- il calcolo sulla materia grassa del latte, con la determinazione delle consegne corrette, utilizzando i dati Agea e raffrontandoli con

quelli scaturiti applicando i dati Aia sul tenore di grasso;

- il raffronto degli identificativi fiscali risultanti dalla banca dati Agea con quelli rilevati nell'Anagrafe bovina nazionale;

- il confronto delle consegne di latte dichiarate ad Agea con quelle calcolate applicando i dati sulle rese produttive e sulla consistenza del bestiame rilevati da fonti Aia e Anagrafe;

- infine, un ultimo raffronto è stato eseguito prendendo in considerazione le aziende di produzione che hanno trasmesso ad Agea le dichiarazioni di consegna (L1) con quelle autorizzate ai sensi della normativa igienico-sanitaria.

Su questo ultimo aspetto la relazione evidenzia l'esistenza di un numero elevato di allevamenti (circa 12.000 ogni anno dal 2004 al 2009) che hanno presentato la dichiarazione di consegna annuale (L1), ma che non risultano disporre dell'autorizzazione igienico-sanitaria alla produzione di latte vaccino. Il controllo sugli identificativi fiscali ha fatto emergere una mancata corrispondenza tra il dato Agea e quello dell'Anagrafe in circa 5.000 casi per il quinquennio 2004-2008.

Possibili truffe

Le anomalie maggiori sono state evidenziate però quando è stato eseguito il calcolo delle correzioni del grasso, sostituendo al tenore dichiarato ad Agea quello che risulta dai controlli effettuati dall'Aia.

Cosa hanno scoperto i Carabinieri? Per un discreto numero di allevamenti il tenore di grasso utilizzato da Agea è diverso da quello rilevato da Aia e prevalgono nettamente le aziende nelle quali il primo è inferiore rispetto al secondo. Questo fatto è sospetto, tanto che la relazione evidenzia come nel 2007 apposite indagini «avevano svelato un vasto sistema truffaldino che facilmente consentiva di evitare il prelievo supplementare attraverso un meccanismo di alterazione dei campioni di latte da sottoporre ad analisi».

Insomma, ci sarebbe da approfondire il metodo e gli stessi conteggi che hanno portato alla correzione delle consegne in base al tenore di grasso e da prendere delle precauzioni per mettere in trasparenza il sistema.

Infine, in relazione al conteggio delle consegne utilizzando le rese Aia e le consistenze di stalla con dati diversi da quelli dichiarati ad Agea, i Carabinieri rilevano degli scostamenti di una certa entità. In questo caso, però, non si tratta di un risultato sorprendente, visto che anche in passato analoghe indagini erano giunte agli stessi risultati, senza arrivare a conclusioni tali da rimettere in discussione la correttezza dell'applicazione del regime delle quote in Italia.

S.Tu.

